



CONFINDUSTRIA
CAMPANIA
Piccola Industria

ANNO 2020

Rapporto PMI Campania



CONFINDUSTRIA
Avellino
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Benevento
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Caserta
Piccola Industria



Unione Industriali
Napoli
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Salerno
Piccola Industria



**CONFINDUSTRIA
CAMPANIA
Piccola Industria**

Rapporto PMI Campania - Dicembre 2020

Il rapporto è stato realizzato dalla
Segreteria Piccola Industria
Confindustria Campania
Piazza dei Martiri, 58 – 80121 Napoli
www.confindustria.campania.it

Autori:

Pasquale Lampugnale, Presidente Piccola Industria Confindustria Campania
Daniela Paonessa, Segreteria Piccola Industria Confindustria Campania
Francesca Zamparelli, Referente area economico-legislativa Confindustria Benevento

Con il supporto di:

Massimo Iapicca, Presidente Piccola Industria Avellino
Claudio Monteforte, Presidente Piccola Industria Benevento
Massimiliano Santoli, Presidente Piccola Industria Caserta
Anna Del Sorbo, Presidente Piccola Industria Napoli
Lina Piccolo, Presidente Piccola Industria Salerno
Segreterie Piccola Industria Territoriali (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021

Nessuna parte di questo documento può essere modificata, pubblicata, riprodotta, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e con qualunque mezzo senza l'autorizzazione di Confindustria Campania.



**CONFINDUSTRIA
Avellino
Piccola Industria**



**CONFINDUSTRIA
Benevento
Piccola Industria**



Piccola Industria Confindustria Campania

ANNO 2020 _____

Rapporto PMI Campania



CONFINDUSTRIA
Caserta
Piccola Industria



Unione Industriali
Napoli
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Salerno
Piccola Industria

Indice

Introduzione	3
Scenario campano	4

Dati di Contesto	4
Dimensioni imprese e PIL	8
La struttura produttiva della Campania delle singole Province	14
Focus Avellino	20
Focus Benevento	22
Focus Caserta	24
Focus Napoli	26
Focus Salerno	28
L'Export	30
Il Credito	38

Impatti del Covid sulle PMI	40
-----------------------------	----

La Piccola Industria Confindustria Campania – Dati generali	46
--	----

Scheda Piccola Industria Avellino	48
Scheda Piccola Industria Benevento	49
Scheda Piccola Industria Caserta	50
Scheda Piccola Industria Napoli	51
Scheda Piccola Industria Salerno	52

Caratteristiche del Sistema e del territorio regionale	53
---	----

Riflessioni e strategie di Confindustria Campania – Azioni per il prossimo futuro	56
---	----

Scenario
campano

Pagina

4

Impatti del Covid
sulle PMI

Pagina

40

La Piccola Industria
Confindustria Campania
Dati generali

Pagina

46

Caratteristiche del
Sistema e del territorio
regionale

Pagina

53

Riflessioni e strategie di
Confindustria Campania
Azioni per il prossimo futuro

Pagina

56

Introduzione

Il presente documento riporta i principali indicatori economici della Campania e delle relative PMI.

Per quanto la disamina dei dati raccolti possa sembrare anacronistica rispetto agli accadimenti attuali e alle conseguenze che gli stessi potranno avere sull'economia, l'obiettivo del presente lavoro è di consegnare una fotografia della composizione strutturale e della condizione economica e finanziaria del sistema produttivo regionale, con un focus sulle PMI in Campania.

La rappresentazione dei dati economici, cristallizzati per lo più al 2019, per quanto utile va necessariamente intrecciata con gli effetti dell'emergenza sanitaria che a livello globale si sta affrontando. Al riguardo sono stati inseriti dati che, seppure afferenti alla scala nazionale, forniscono prime analisi dell'impatto della pandemia e delle relative ripercussioni a livello economico e finanziario sia per il 2020 che per gli immediati anni successivi.

Per fornire, dunque, un quadro generale regionale, sono stati recuperati dati sulla composizione territoriale e demografica delle cinque province e della Campania, sull'occupazione, sul PIL, sulla struttura produttiva e sul credito.

L'analisi si conclude con le summenzionate previsioni degli effetti della pandemia e con le schede fornite dai Gruppi Territoriali Piccola Industria.

L'ultimo paragrafo, aperto, rappresenta la sintesi delle proposte provenienti dalle riflessioni del Comitato PI Regionale e, dunque, dei singoli Gruppi PI Territoriali.

Scenario campano

Dati di Contesto

Il primo dato preso in considerazione è quello relativo alla **Popolazione** residente nelle cinque province campane che risulta, in maniera generalizzata, in diminuzione. Tuttavia alcuni territori registrano cali più consistenti di altri.

TAB. 1 – POPOLAZIONE, SUPERFICIE E DENSITÀ ABITATIVA PROVINCE CAMPANE. ANNO 2019

	Popolazione residente	Superficie Km ²	Densità ab/Km ²	N. Comuni
Avellino	413.926	2.806,07	148	118
Benevento	274.080	2.080,44	132	78
Caserta	922.171	2.651,35	348	104
Napoli	3.082.905	1.178,93	2.615	92
Salerno	1.092.779	4.954,16	221	158
Campania	5.785.861	13.670,95	692,8	550

Tabella 1 - Fonte: Dati Tuttitalia

Nell'ultimo triennio (2017-2019) la provincia di Avellino perde il 22,6% della popolazione, la provincia di Benevento perde il 18%, mentre le province di Salerno, Napoli e Caserta perdono rispettivamente lo 0,8%, lo 0,5% e lo 0,1%.

Questi dati mettono in luce il progressivo depauperamento delle aree interne, rispetto a quelle costiere, riflesso probabilmente della situazione economica e delle minori opportunità di lavoro e che ha visto soprattutto i giovani giocare un ruolo decisivo in questo spopolamento.

La densità abitativa presenta una forbice ampissima tra il capoluogo di regione e le altre province.

Questo dato fornisce la misura delle opportunità che potrebbero derivare da una redistribuzione della popolazione campana, che potrà essere possibile solo con un miglioramento dei collegamenti ed una maggiore offerta di lavoro.

Sul fronte dell'**Occupazione**, altro indicatore determinante nella valutazione dello stato di salute di un territorio, l'analisi dell'andamento del numero di occupati è la seguente.

TAB. 2 – OCCUPATI. PROVINCE CAMPANE. ANNI 2008 – 2019 (VALORI IN MIGLIAIA)

Territorio/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Campania	1.671	1.605	1.577	1.563	1.586	1.580	1.561	1.576	1.637	1.674	1.664	1.648
Avellino	150	145	144	134	139	145	138	135	144	147	147	148
Benevento	93	89	87	86	83	74	72	77	81	78	79	81
Caserta	236	230	235	236	246	246	233	230	240	259	265	260
Napoli	839	796	778	766	775	781	790	797	819	837	824	824
Salerno	353	345	333	341	343	334	328	337	353	353	350	334

Tabella 2 - Fonte: Elaborazione Istat

TAB. 3 – TASSO DI OCCUPAZIONE. ITALIA, CAMPANIA E PROVINCE CAMPANE. ANNI 2008 – 2019 (PERCENTUALI %)

Territorio/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5	59
Campania	42,4	40,8	39,8	39,4	39,9	39,7	39,2	39,6	41,2	42,0	41,6	41,5
Avellino	51,6	49,9	49,1	45,6	47,8	50,2	47,8	46,9	50,6	51,7	51,3	52,1
Benevento	49,0	46,7	45,6	45,2	44,0	39,2	38,5	41,5	43,0	41,5	41,6	43
Caserta	38,6	37,4	37,9	37,8	39,2	39,2	37,1	36,5	38,0	40,7	41,4	41
Napoli	39,7	37,9	36,9	36,2	36,6	36,7	37,0	37,4	38,6	39,4	38,7	38,8
Salerno	47,9	46,7	44,5	45,5	45,7	44,7	44,0	45,1	47,1	47,3	46,7	44,9

Tabella 3 - Fonte: Elaborazione Istat

N.B. Il *tasso di occupazione*, è un indicatore statistico del mercato del lavoro che quantifica l'incidenza della popolazione che ha un'occupazione sul totale della popolazione e si calcola come rapporto percentuale tra il numero di persone occupate e la popolazione. Il *tasso di disoccupazione* si ottiene come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro. La *forza lavoro*, invece, è la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Il numero di occupati ed il tasso di occupazione mettono in evidenza un trend crescente che comunque non è ancora riuscito a recuperare i valori del 2008. Il tasso di occupazione risulta molto distante dal valore nazionale (59%), fatta eccezione per la provincia di Avellino che registra il tasso di occupazione più elevato 52,1%.

TAB. 4 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE. ITALIA, CAMPANIA E PROVINCE CAMPANE.
ANNI 2008 – 2019 (PERCENTUALI %)

Provincia/ Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Italia	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7	11,9	11,7	11,2	10,6	10
Campania	12,5	12,9	13,9	15,4	19,2	21,5	21,7	19,8	20,4	20,9	20,4	20
Avellino	9,2	9,7	8	11,8	14,1	15,3	13,7	16,8	16,5	14,6	15,3	14,5
Benevento	10	11,2	11,6	10,6	14,6	16,9	16,7	13,7	13,6	13,6	11,9	10,5
Caserta	10,4	8,9	10,2	13,6	14,1	18	21,5	19,6	21	22,4	19,3	18
Napoli	13,9	14,5	15,6	17,6	22,5	25,7	24,6	22,1	22,8	23,9	24,2	23,3
Salerno	12,3	14	14	13,1	17,5	17,3	17,5	16,6	17,5	15,9	15,0	17,2

Tabella 4 - Fonte: Elaborazione Istat

Sul fronte della disoccupazione è la provincia di Benevento, invece, che vede il valore più prossimo (10,5%) alla media nazionale (10%).

A causa dell'emergenza sanitaria l'andamento dell'occupazione desta preoccupazione in quanto la ripresa produttiva del terzo trimestre 2020 non è riuscita a compensare il calo tendenziale a livello nazionale (-2,7% ovvero -622mila occupati) in termini di occupati rispetto allo stesso periodo del 2019. Da stime Istat il decremento è relativamente meno significativo nel Mezzogiorno (-2,2%, ovvero -135mila occupati) e nel Nord-Est (-2,2%, -112mila) e più rilevante nel Nord-Ovest (-2,7%, -185mila) e nel Centro (-3,9%, -190mila). L'impiego della CIG, in tutte le sue varie forme, ha solo frenato la riduzione complessiva degli occupati ma si attende il termine dell'utilizzo di tali misure per quantificare le reali perdite.



La Campania si attesta intorno ad un -1,8% complessivo con un consistente arretramento nel settore delle costruzioni (-9,6%) seguito da quello primario (-3,2%) e dei servizi(-2,2%) mentre il settore industriale in senso stretto presenta un aumento (+4,1%).

IMMAGINE 1: L'OCCUPAZIONE PER SETTORE PRODUTTIVO

(valori assoluti in migliaia e variazioni % III trimestre 2020 su III trimestre 2019)

	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Totale industria escl. costruzioni		Costruzioni		Servizi	
	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %
Abruzzo	498	1,1%	21	8,2%	112	-1,0%	39	13,8%	326	-3,2%
Basilicata	190	-0,6%	16	-7,5%	38	18,0%	15	5,5%	121	-5,0%
Calabria	531	-7,8%	75	4,0%	40	-3,0%	32	-10,1%	384	-9,4%
Campania	1.635	1,8%	73	-3,2%	256	4,1%	98	-9,6%	1.208	-2,2%
Molise	106	-2,0%	9	32,8%	21	1,6%	8	-15,1%	69	-4,4%
Puglia	1.246	-0,3%	122	-3,7%	174	-7,9%	90	11,1%	859	0,7%
Sicilia	1.364	-0,6%	125	-4,4%	132	10,5%	88	29,8%	1.018	-3,3%
Sardegna	569	-7,5%	34	3,0%	48	-4,0%	35	11,1%	451	-9,1%
Mezzogiorno	6.139	-2,2%	476	-1,4%	820	1,2%	407	6,0%	4.437	-3,5%
Centro	4.847	-3,9%	136	11,4%	830	1,2%	407	6,0%	4.437	-3,5%
Nord-Ovest	6.788	-2,7%	155	10,9%	1.662	-2,2%	406	6,3%	4.564	-3,9%
Nord-Est	5.089	-2,2%	189	1,8%	1.330	-2,2%	288	-1,8%	3.282	-2,4%
Italia	22.863	-2,7%	956	2,8%	4.643	-0,7%	1.372	2,3%	15.893	-3,9%

Immagine 1: Fonte elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Scenario campano

Dimensioni imprese e PIL

La Campania, come l'Italia, è caratterizzata dalla presenza di micro, piccole e medie imprese. Generalmente, quando parliamo di PMI intendiamo le imprese che rientrano nella classificazione dimensionale individuata dall'Unione Europea:

CATEGORIA	Dipendenti	Fatturato mln €		Attivo mln €	
Grande Impresa	≥ 250	oppure	> 50	e	> 43
Media Impresa	< 250	e	≤ 50	oppure	≤ 43
Piccola Impresa	< 50	e	≤ 10	oppure	≤ 10
Micro Impresa	< 10	e	≤ 2	oppure	≤ 2

Riguardo alla **classe Dimensionale**, in Campania sono il 99,4% le PMI rispetto al numero di imprese attive.

In particolare, sono 95,4% le micro imprese, ovvero le realtà imprenditoriali con un numero di addetti fino a 9, il 4% le imprese con numero di addetti da 10 a 49 e solo lo 0,6% supera i 50 addetti.

TAB. 5 - SUDDIVISIONE PER CLASSE IMPRENDITORIALE IN CAMPANIA. ANNO 2018

0-9 addetti	10-49 addetti	Oltre 50 addetti
95,40%	4%	0,60%

Tabella 5 - Fonte: Elaborazione Istat

Le PMI occupano, in Campania, il 75% dei lavoratori. Nello specifico, il 55% degli addetti è occupato nelle micro imprese, il 24% dei lavoratori è occupato nelle imprese con addetti da 10 a 49, mentre il 21% degli occupati regionali lavora nelle aziende con più di 50 dipendenti.

Il **Prodotto Interno Lordo**, o ricchezza prodotta, costituisce il termometro dell'economia di un territorio e indica lo stato di salute della stessa racchiudendo la somma di tutte le componenti di reddito che contribuiscono a determinarlo. La suddivisione per comparti consente di comprendere la misura in cui ciascun settore partecipa alla composizione di reddito e rappresenta un indicatore dell'effetto delle politiche attuate a tutti i livelli di governo.

Passiamo ad analizzare una successione storica dei dati campani del PIL, totale (vale a dire della ricchezza prodotta su un territorio) e pro-capite (vale a dire della ricchezza prodotta per ciascun abitante), riportando i valori complessivi regionali e territoriali.

Ricordiamo che il PIL campano contribuisce per il 16,12% al PIL nazionale e che la Campania si attesta settima regione d'Italia per PIL totale.

TAB. 6 - PRODOTTO INTERNO LORDO TOTALE A PREZZI CORRENTI. MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Campania	103.918	102.910,26	102.994,62	102.632,61	100.834,78	101.232,98	103.763,76	105.486,31	107.717,66	107.854,14
Avellino	7.678,79	7.689,27	7.720,19	7.294,76	7.388,25	7.185,65	7.675,68	7.501	7.740,71	n.d.
Benevento	4.638,39	4.698,33	4.715,44	4.735,8	4.883,65	4.566,66	4.669,22	4.622,26	4.707,95	n.d.
Caserta	14.669,41	14.253,19	14.294,29	14.514,44	14.335,29	14.513,7	14.693,46	15.109,34	15.336,72	n.d.
Napoli	58.259,64	57.692,89	57.174,7	56.624,92	54.987,22	55.788,5	56.973,37	58.387,95	59.667,12	n.d.
Salerno	18.671,77	18.576,57	19.090	19.462,69	19.240,38	19.178,48	19.752,14	19.865,88	20.265,17	n.d.

Tabella 6 - Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati Eurostat

TAB. 7 - PRODOTTO INTERNO LORDO PRO-CAPITE A PREZZI CORRENTI. MILIONI DI EURO

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Campania	17.900	17.700	17.700	17.600	17.200	17.300	17.700	18.000	18.500	18.500
Avellino	17.600	17.600	17.700	16.800	17.100	16.700	18.000	17.700	18.300	n.d.
Benevento	16.100	16.300	16.400	16.600	17.200	16.100	16.600	16.500	16.900	n.d.
Caserta	16.200	15.700	15.600	15.800	15.600	15.700	15.900	16.300	16.600	n.d.
Napoli	19.000	18.700	18.500	18.300	17.600	17.900	18.300	18.800	19.200	n.d.
Salerno	17.000	16.900	17.300	17.600	17.400	17.300	17.800	18.000	18.400	n.d.

Tabella 7 - Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati Eurostat

N.B.: L'ultimo dato disponibile del prodotto interno lordo a livello provinciale è quello relativo all'annualità 2017, mentre su scala regionale le banche dati consultate ci forniscono il dato al 2018.



La disamina del PIL dal 2009 mette in luce la lenta e progressiva ripresa che tale componente economica ha registrato sui territori campani a seguito della battuta di arresto determinata dalla crisi finanziaria del 2008.

TAB. 8 - VARIAZIONE IN % DEL PIL TOTALE. ANNI 2009-2017

	Variazione % 2017-2009
Campania	3,7%
Avellino	0,8%
Benevento	1,4%
Caserta	4,5%
Napoli	2,4%
Salerno	8,5%

Tabella 8 - Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

TAB. 9 - VARIAZIONE IN % DEL PIL PRO-CAPITE. ANNI 2009-2017

	Variazione % 2017-2009
Campania	3,3%
Avellino	3,9%
Benevento	4,9%
Caserta	2,4%
Napoli	1%
Salerno	8,2%

Tabella 8 - Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

N.B.: Le Tabelle 8 e 9 indicano l'incremento in percentuale del Pil in quasi un decennio.

Alcuni territori, come Salerno registrano un forte incremento sia sul PIL totale che in riferimento a quello pro-capite.

In altri casi lo scostamento tra l'incremento del PIL totale rispetto a quello pro-capite dipende dalla variazione della popolazione, in quanto lo spopolamento ha investito alcuni territori più di altri. È, infatti, importante notare che in alcuni territori la crescita del PIL complessivo è minore rispetto all'incremento del PIL pro-capite, a causa, proprio, della variazione della popolazione. Le province di Avellino e di Benevento, infatti, hanno perso un numero maggiore di abitanti e sono i due territori che mostrano una variazione più alta tra PIL pro-capite rispetto a quello totale.

Le vicende che hanno travolto l'economia mondiale in questo ultimo anno e le prime previsioni del Centro studi Confindustria ci dicono che il PIL dovrebbe registrare, a causa del COVID, una riduzione tra il 9 e 10%, con un brusco rallentamento degli investimenti (-13%) e una contrazione del commercio internazionale. Gli effetti recessivi della pandemia saranno appena meno pronunciati nel Sud (-9%) rispetto al Centro-Nord (-9,8%).

Tale condizione dovrebbe vedere un recupero graduale nel biennio successivo che sarà più o meno rapido a seconda dei settori e dei territori, ma che comunque pare non riuscirà a raggiungere nel breve periodo le condizioni pre-Covid. Per il 2021 e il 2022, infatti, la ripresa del Mezzogiorno si prospetta sensibilmente più debole (+1,2% e +1,4%) rispetto al Centro-Nord (+4,5% e +5,3%) anche se alcune variabili evidenziano una capacità di "resilienza" dell'economia meridionale.

Certamente le principali due variabili dalle quali potrebbe dipendere la ripresa più o meno rapida sono: il ritorno alle condizioni di normalità e la capacità di spesa e di indirizzo delle risorse UE, dalla programmazione fondi al Recovery Fund.

Volendo riportare un breve focus anche sull'**utilizzo delle risorse UE**, ad ottobre 2020, l'Italia ha certificato 16,3mld rispetto ai 18,2 complessivi derivanti dai programmi operativi, ovvero il 90% delle risorse da spendere scongiurando così il rischio di disimpegno automatico e quindi la perdita delle risorse impegnate.

Grazie anche ai margini di flessibilità introdotti dalla Commissione Europea per il contrasto alla pandemia, la riallocazione delle risorse ha consentito al Mezzogiorno di arrivare a certificare l'87% delle risorse: le regioni più virtuose sono state la Basilicata, l'Abruzzo e la Campania, con riferimento al FESR, e la Campania e l'Abruzzo con riferimento al FSE. Migliore è invece la situazione del Centro-Nord, che ha superato l'obiettivo di certificazione (arrivando al 105%). Resta ovviamente l'obiettivo di completare tutti i pagamenti entro il 2023, il cui ammontare risulta ancora piuttosto cospicuo.

La riprogrammazione dei programmi operativi ha riguardato anche le allocazioni relative al supporto delle imprese con un incremento netto delle risorse pari a 1,1mld di euro, di cui 660mln sui POR del Mezzogiorno. Molto spesso le risorse sono state spostate da azioni di supporto molto specifiche ad azioni più generiche, come il sostegno agli investimenti produttivi, che hanno il pregio di garantire margini di flessibilità più elevati.

Scenario campano

La struttura produttiva della Campania e delle singole Province

Relativamente al numero di imprese, la Regione Campania registra un incremento graduale e costante del numero di imprese iscritte al Registro delle Imprese. Si tratta di un trend in costante crescita che fino al 2018 riguardava in maniera generalizzata tutte le province ma che nel 2019 investe solo Napoli e Caserta, in quanto per Benevento, Avellino e Salerno si registra una lieve flessione.

TAB. 10 - NUMERO DI IMPRESE PER PROVINCE DELLA CAMPANIA. ANNI 2015-2019

NUMERO IMPRESE	2015	2016	2017	2018	2019
Avellino	43.869	43.755	44.397	44.564	44.493
Benevento	34.721	34.875	35.353	35.704	35.111
Caserta	90.800	91.907	92.695	94.014	95.165
Napoli	283.158	288.497	293.936	298.467	302.449
Salerno	119.407	119.966	120.440	120.511	119.990
Campania	571.995	579.000	586.821	593.260	597.208

Tabella 10 - Fonte: Elaborazione Movimpresa

Nel confrontare i dati del terzo trimestre 2020 e 2019 si rileva un lieve aumento del numero di imprese attive nel Mezzogiorno (0,7%, +12mila imprese rispetto ad un lieve calo nel Nord-Ovest e nel Nord-Est -0,6% ovvero -8,5mila e -5,8mila imprese ed una stabilità al Centro +0,1%). Sotto l'aspetto qualitativo sono aumentate le società di capitali (+5,3%) e diminuite le società di persone (-2,1%) e le ditte individuali (-2,1%).

TAB. 11 - IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Var % III Trim 2020 – III Trim 2019				
	Var Totale Imprese, di cui	Manifattura	Costruzioni	Trasporto e Magazzinaggio
Abruzzo	0,0	-0,9	0,1	-0,8
Molise	-0,7	-0,5	0,8	-0,8
Campania	1,2	0,5	3,0	1,2
Puglia	0,5	-0,3	1,6	-2,0
Basilicata	0,0	-1,3	0,8	-2,0
Calabria	0,3	-0,8	0,9	0,1
Sicilia	1,1	0,5	2,4	1,1
Sardegna	0,4	-0,7	0,9	-0,8
Mezzogiorno	0,7	0,0	1,9	0,5
Nord-Ovest	-0,6	-2,4	0,0	-0,9
Nord-Est	-0,6	-1,3	0,1	-1,5
Centro	0,1	-0,9	0,9	-1,1
Italia	0,0	-1,3	0,7	-0,5

Tabella 11: Fonte: Elaborazione su dati Confindustria e SRM su dati Movimprese

Gli aumenti si concentrano quasi tutti nelle costruzioni (+1,9%), probabilmente per impulso delle misure del Governo sulle ristrutturazioni edilizie (il 110%) e l'aumento degli importi degli appalti pubblici (quasi 9 miliardi di euro nei primi 10 mesi del 2020, rispetto agli 8,4 miliardi dello stesso periodo del 2019). Il secondo comparto in crescita, anche se in misura minore, è quello delle imprese di trasporto e logistica (+0,5%). Crescita indotta anche dalle esigenze di mobilità delle merci associate all'emergenza sanitaria (farmaceutica) e di beni di consumo.

Analizziamo ora sia a livello regionale, che su scala provinciale, la suddivisione per settori merceologici della struttura economica.

I valori presi in esame sono di due tipi, il primo squisitamente numerico raggruppa, per categorie merceologiche, le imprese iscritte presso il sistema camerale. Tale dato è indispensabile per scomporre il numero totale di imprese in singoli settori. Il secondo dato esaminato riguarda l'incidenza in termini di valore aggiunto fornito da ciascun settore.

Il raffronto tra i due dati mette in evidenza la diversa produzione di ricchezza che offre ciascun comparto che varia parzialmente a seconda delle singole province ma comunque mette in luce alcuni elementi determinati.

TAB. 12 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO CAMPANO. ANNO 2019

CAMPANIA	n. imprese 2019	% macrosettore sul totale
Aziende Agricole	60.458	10%
Aziende Estrattive	268	
Aziende manifatturiere	47.206	
Fornitura energia - acqua	709	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	1.311	
Costruzione	70.883	20%
Commercio	203.360	34%
Trasporto	16.078	
Ristorazione/alberghi	42.490	
Aziende editoriali	10.974	
Servizi finanziari	10.080	
Immobiliari	11.241	
Consulenza legale e contabile	14.684	
Noleggio	17.456	
Istruzione + PA	3.540	
Assistenza Sanitaria	4.805	
Attività creative	7.909	
Servizi vari	20.303	
Altre attività	53.453	36%
	597.208	

Tabella 12 - Fonte: Elaborazione su dati Movimpresa

TAB. 13 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO¹. CAMPANIA 2016-2018. MILIONI DI EURO

CAMPANIA	2016	2017	2018	% macrosettore sul totale
Agricoltura	2.290,50	2.361,10	2.262,80	2,3%
Manifattura	16.691,00	16.996,80	17.232,30	18%
Commercio	25.688,50	26.652,40	26.488,50	27,3%
Servizi	24.011,40	24.403,40	24.566,60	25,3%
PA	26.052,00	26.213,10	26.248,70	27%
	94.733,40	96.626,80	96.798,90	100%

Tabella 13 - Fonte: Elaborazione Istat

I Servizi e la P.A. sono i segmenti che maggiormente contribuiscono alla formazione di ricchezza dei territori presi in esame, seguiti da Commercio, Industria e Agricoltura.

In regione Campania, l'agricoltura pesa per numero di aziende pari al 10% mentre in termini di contributo al PIL conta il 2,3%.

La manifattura, rappresenta il 20% per numero di imprese registrate e genera il 18% del Valore Aggiunto.

¹ Il Valore Aggiunto misura l'apporto che ciascuna unità economica fornisce alla formazione del PIL. Rispetto al PIL calcolato in base al valore delle transazioni di beni finali, il concetto di v. a. consente di esplicitare il concorso delle singole unità produttrici di prodotti intermedi alla formazione di quello finale e svolge un ruolo essenziale nella rappresentazione dell'attività economica relativa ai singoli settori di produzione. Infatti, ai fini analitici, in riferimento all'intera economia la nozione di v. a. e quella di PIL sono praticamente coincidenti. Viceversa, non è possibile calcolare il PIL di singoli settori, visto che un prodotto finale deriva nella maggior parte dei casi dal concorso dell'attività di unità produttive appartenenti a settori diversi. a produzione, totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata delle imposte nette sui prodotti (aggiunte in quanto componenti del prezzo finale pagato dagli acquirenti); tale ammontare è pari alla somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, **aumentata delle imposte sui prodotti (IVA, imposte di fabbricazione, imposte sulle importazioni)** e al netto dei contributi ai prodotti (contributi agli olivicoltori, alle aziende comunali di trasporto, ecc.); il PIL è, infatti, il saldo del conto della produzione.

Il Commercio, invece, rappresenta il 34% a livello numerico ed incide per il 27,3% sul valore aggiunto regionale.

I servizi contano a livello numerico il 36% complessivo del numero di imprese e pesano per il 52% sul PIL (compresa anche la PA) in quanto si tiene conto anche della Pubblica amministrazione.

A livello nazionale il valore aggiunto della la manifattura rappresenta il 23,7% sulla ricchezza prodotta. Questo dato indica che la provincia di Avellino (23%) è quella che, tra quelle campane si avvicina di più a questo valore. Seguono Benevento (19%); Caserta (18,2%); Salerno (18%); Napoli (16,5%).

Dai focus territoriali che seguono, è interessante esaminare che la più elevata presenza di imprese agricole la si rileva nella provincia di Salerno mentre il minor numero delle stesse imprese è presente in provincia di Napoli.

Napoli però presenta il maggior numero di imprese del settore Commercio ed in quello delle Costruzioni mentre Benevento, per quest'ultimo settore, ha un numero di imprese pari al 10% delle imprese presenti a Napoli.

Anche per i settori ricettivi (ristorazione e alberghi) e per i servizi finanziari è Napoli a presentare il maggior numero di imprese seguita da Salerno e poi Caserta.

Scenario campano

Focus Avellino

TAB. 14 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO. AVELLINO ANNO 2019

AVELLINO	n. imprese 2019	%
Aziende Agricole	11.337	25,4%
Aziende Estrattive	27	
Aziende manifatturiere	4.021	
Fornitura energia - acqua	101	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	71	
Costruzione	4.777	20,22%
Commercio	10.666	24%
Trasporto	791	
Ristorazione/alberghi	2.673	
Aziende editoriali	618	
Servizi finanziari	693	
Immobiliari	721	
Consulenza legale e contabile	1.044	
Noleggio	939	
Istruzione + PA	188	
Assistenza Sanitaria	336	
Attività creative	432	
Servizi vari	1.590	
Altre attività	3.468	30,3%
	44.493	

Tabella 10 - Fonte: Elaborazione Movimpresa

TAB. 15 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO. AVELLINO 2016-2017. MILIONI DI EURO

AVELLINO	2016	2017	%
Agricoltura	234,9	223	3,2%
Manifattura	1.483,5	1.598,5	23%
Commercio	1.396	1.435	20,4%
Servizi	1.0620	1.660,7	24%
PA	2.006	2.0026	30%
	6.740	6.943	100%

Tabella 15 - Fonte: Elaborazione Istat

La provincia di Avellino pur presentando una vocazione agricola, con un numero maggiore di imprese rispetto agli altri settori merceologici, riceve un maggior contributo in termini di Valore Aggiunto da parte del comparto dei Servizi e dalle aziende manifatturiere.

Scenario campano

Focus Benevento

TAB. 16 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO. BENEVENTO ANNO 2019

BENEVENTO	n. imprese 2019	%
Aziende Agricole	11.248	32%
Aziende Estrattive	25	
Aziende manifatturiere	2.378	
Fornitura energia – acqua	61	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	84	
Costruzione	3.532	17,3%
Commercio	7.241	20,6%
Trasporto	582	
Ristorazione/alberghi	1.941	
Aziende editoriali	549	
Servizi finanziari	482	
Immobiliari	431	
Consulenza legale e contabile	749	
Noleggio	661	
Istruzione + PA	156	
Assistenza Sanitaria	294	
Attività creative	331	
Servizi vari	1.161	
Altre attività	3.205	30,1%
	35.111	

Tabella 16 - Fonte: Elaborazione su dati Movimpresa

TAB. 17 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO. BENEVENTO ANNO 2019. MILIONI DI EURO

BENEVENTO	2016	2017	%
Agricoltura	201,4	250,7	6%
Manifattura	789,7	793,9	19%
Commercio	797,0	861,8	20%
Servizi	990,0	1.013,4	24%
PA	1.293,6	1.303,4	31%
	4.151,1	4.223,2	100%

Tabella 17 - Fonte: Elaborazione dati Istat

Anche la provincia di Benevento presenta un numero maggiore di imprese agricole rispetto agli altri settori merceologici ma riceve il maggior contributo in termini di Valore Aggiunto da parte del comparto dei Servizi.

Scenario campano

Focus Caserta

TAB. 18 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO. CASERTA ANNO 2019

CASERTA	n. imprese 2019	%
Aziende Agricole	11.794	12,4%
Aziende Estrattive	82	
Aziende manifatturiere	6.386	
Fornitura energia - acqua	82	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	231	
Costruzione	14.411	22,3%
Commercio	30.201	31,7%
Trasporto	1.940	
Ristorazione/alberghi	5.989	
Aziende editoriali	1.274	
Servizi finanziari	1.357	
Immobiliari	1.238	
Consulenza legale e contabile	1.846	
Noleggio	2.262	
Istruzione + PA	646	
Assistenza Sanitaria	812	
Attività creative	1.112	
Servizi Vari	3.058	
Altre attività	10.444	33,6%
	95.165	

Tabella 18 - Fonte: Elaborazione su dati Movimpresa

TAB. 19 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO. CASERTA 2016-2017. MILIONI DI EURO

CASERTA	2016	2017	%
Agricoltura	558,10	540	4%
Manifattura	2.504,60	2.501,70	18,2%
Commercio	3.139	3.283	23,8%
Servizi	3.268	3.298	23,9%
PA	4.100	4.134	30%
	13.569	13.756	100%

Tabella 19 - Fonte: Elaborazione Istat

La provincia di Caserta presentando, invece, un numero maggiore di imprese del Commercio e dalle imprese edili ma il contributo in termini di Valore Aggiunto è quasi omogeneo da parte dei Servizi finanziari, dalle aziende manifatturiere e dal Commercio.

Scenario campano

Focus Napoli

TAB. 20 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO. NAPOLI ANNO 2019

NAPOLI	n. imprese 2019	%
Aziende Agricole	9.459	3,1%
Aziende Estrattive	77	
Aziende manifatturiere	24.671	
Fornitura energia - acqua	312	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	649	
Costruzione	34.822	20%
Commercio	119.891	39,6%
Trasporto	9.223	
Ristorazione/alberghi	21.669	
Aziende editoriali	6.413	
Servizi finanziari	5.466	
Immobiliari	6.681	
Consulenza legale e contabile	8.255	
Noleggio	10.415	
Istruzione + PA	1.848	
Assistenza Sanitaria	2.429	
Attività creative	4.176	
Servizi vari	10.220	
Altre attività	25.772	37,3%
	302.449	

Tabella 20 - Fonte: Elaborazione su dati Movimpresa

TAB. 21 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO. NAPOLI 2016-2017. MILIONI DI EURO

NAPOLI	2016	2017	%
Agricoltura	521,7	520	0,9%
Manifattura	8.757	8.864	16,5%
Commercio	15.445	16.035	30%
Servizi	13.815	14.084	26,4%
PA	13.896	14.019	26,2%
	52.434,7	53.522	100%

Tabella 21 - Fonte: Elaborazione Istat

Nel capoluogo campano primeggiano le imprese del commercio, seguite dalle imprese edili e ricettive. Il maggior contributo in termini di Valore Aggiunto è dato proprio dal Commercio, seguito dal comparto dei Servizi finanziari.

Scenario campano

Focus Salerno

TAB. 22 - SUDDIVISIONE PER SETTORI MERCEOLOGICI DEL SISTEMA PRODUTTIVO. SALERNO ANNO 2019

SALERNO	n. imprese 2019	%
Aziende Agricole	16.620	13,8%
Aziende Estrattive	57	
Aziende manifatturiere	9.750	
Fornitura energia - acqua	153	
Raccolta e trattamento fornitura di acqua e rifiuti	276	
Costruzione	13.341	19,6%
Commercio	35.361	29,5%
Trasporto	3.542	
Ristorazione/alberghi	10.218	
Aziende editoriali	2.120	
Servizi finanziari	2.082	
Immobiliari	2.170	
Consulenza legale e contabile	2.790	
Noleggio	3.179	
Istruzione + PA	702	
Assistenza Sanitaria	934	
Attività creative	1.858	
Servizi vari	4.274	
Altre attività	10.563	37,1%
	119.990	

Tabella 22 - Fonte: Elaborazione su dati Movimpresa

TAB. 23 - SUDDIVISIONE PER VALORE AGGIUNTO. SALERNO 2016-2017. MILIONI DI EURO

SALERNO	2016	2017	%
Agricoltura	732,60	827,30	4%
Manifattura	3.160,50	3.238,40	18%
Commercio	4.868,00	5.037,50	28%
Servizi	4.317,00	4.346,00	24%
PA	4.761,70	4.729,80	26%
	17.839,80	18.179,00	100%

Tabella 23 - Fonte: Elaborazione Istat

Anche a Salerno primeggiano per numero le imprese dedite al Commercio seguite dalle imprese Agricole e poi da quelle edili. Il maggior contributo in termini di Valore Aggiunto è fornito dal comparto del Commercio seguito da quello dei Servizi finanziari e dalla manifattura.

Scenario campano

L'Export

Nel 2019 l'export italiano ha raggiunto un valore pari a 585 mld di euro, con un peso pari al 31,7% del PIL nazionale, in crescita consecutiva negli ultimi 10 anni. Ha generato 53 mld di euro di saldo positivo della bilancia commerciale (vale a dire che i prodotti esportati hanno superato quelli importati), in crescita del +35% rispetto al 2018.

I settori che hanno contribuito maggiormente al saldo positivo sono stati: macchinari e apparecchi (che da soli "pagano" i 42 mld della bolletta delle importazioni energetiche nazionali), moda, mobili ed agroalimentare. In forte crescita anche il settore farmaceutico con un +26%.

Per destinazione geografica, sempre nel 2019, è cresciuto in particolar modo l'export verso il Giappone (+20%, per effetto dell'accordo di libero scambio con l'Ue) e verso la Svizzera (+15%, come hub di smistamento internazionale). Anche l'export verso gli Stati Uniti registra un aumento di oltre il +5% nonostante i dazi imposti.

TAB. 24 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E PRINCIPALI PAESI E AREE GEOECONOMICHE DI DESTINAZIONE. VARIAZIONI PERCENTUALI. GENNAIO-DICEMBRE 2019/GENNAIO-DICEMBRE 2018

PRINCIPALI PAESI E AREE GEOECONOMICHE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Paesi Ue:	-1,7	1,6	6,9	1,1	1,1
Area euro	-1,7	1,6	7,1	-1,8	0,8
<i>Austria</i>	-1,0	-2,1	9,6	10,0	0,1
<i>Belgio</i>	3,6	-1,2	13,4	-1,9	5,7
<i>Francia</i>	-0,7	3,0	7,1	5,8	2,4
<i>Germania</i>	-4,2	-0,1	8,3	6,0	-0,1
<i>Paesi Bassi</i>	4,2	8,8	2,5	-23,0	1,5
<i>Spagna</i>	-2,9	7,1	-3,7	-7,3	-0,7
Polonia	-6,1	1,0	1,8	-1,3	-2,4
Regno Unito	0,4	4,8	10,4	8,2	4,7
Repubblica ceca	-3,0	0,9	9,0	4,4	0,3
Romania	-3,2	-1,3	-2,8	-10,3	-2,8
Paesi extra Ue:	-0,7	3,4	19,8	-4,3	3,8
Paesi europei non Ue	-1,8	-1,7	57,9	-10,5	7,6
<i>Russia</i>	1,0	2,0	22,6	-3,0	4,6
<i>Svizzera</i>	-1,3	-6,6	86,6	-1,7	16,6
<i>Turchia</i>	-15,0	-9,6	23,1	7,5	-5,1
Africa settentrionale	-7,0	-0,9	-19,8	0,3	-5,6
Altri paesi africani	10,1	3,0	-3,4	-21,6	-0,1
America settentrionale	9,4	7,7	11,8	-2,7	7,6
Stati Uniti	9,3	7,7	11,8	-3,1	7,5
America centro-meridionale	-6,5	0,2	-3,2	3,2	-2,9
Medio Oriente	-10,0	3,2	2,9	-8,0	-3,4
Altri paesi asiatici	-1,6	5,7	14,1	-0,1	3,4
<i>Cina</i>	-5,2	-1,5	16,8	-2,3	-1,0
<i>Giappone</i>	-0,7	60,2	9,9	15,0	19,7
<i>India</i>	0,6	2,2	8,6	-19,3	1,1
Oceania e altri territori	-3,0	-0,4	13,3	15,1	5,4
OPEC	-14,6	-10,6	-6,3	-2,7	-10,3
Mercosur	-4,8	1,4	-7,5	-4,5	-3,4
ASEAN	4,4	0,3	33,1	-0,2	6,4
Mondo	-1,2	2,3	12,7	-1,4	2,3

Tabella 24 - Fonte: Elaborazione Istat

Nel 2019, rispetto all'anno precedente, la dinamica dell'export mostra notevoli differenziazioni territoriali: a fronte di un aumento medio nazionale del +2,3%, si registrano incrementi delle vendite sui mercati esteri particolarmente elevati per il Centro (+12,7%), molto più contenuti per il Nord-est (+2,3%), un calo per il Nord-ovest (-1,2%) e per il Sud e Isole (-1,4%). Analizzando nello specifico questo ultimo dato notiamo però un valore positivo per il Sud (+2,7%) ed una marcata flessione per le Isole (-9,7%). Scendendo ancora più nel dettaglio, al Sud a fronte di una contrazione rilevante delle esportazioni delle regioni Basilicata (-16%) e Calabria (-15,3%), a trainare l'export sono state Molise (+11,7%), Puglia (+9,1%) e Campania (+8,4%).

TAB. 25 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E REGIONE. GENNAIO-DICEMBRE 2018 E 2019

RIPARTIZIONI E REGIONI	2018		2019		2018/2019
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Nord-centro	411.470	88,4	422.376	88,8	2,7
Nord-ovest	183.814	39,5	181.546	38,2	-1,2
Piemonte	48.278	10,4	46.593	9,8	-3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	742	0,2	702	0,1	-5,4
Liguria	7.541	1,6	7.051	1,5	-6,5
Lombardia	127.253	27,3	127.200	26,7	0,0
Nord-est	151.679	32,6	155.175	32,6	2,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.777	1,9	8.982	1,9	2,3
Bolzano/Bozen	4.859	1,0	5.060	1,1	4,1
Trento	3.919	0,8	3.922	0,8	0,1
Veneto	63.635	13,7	64.471	13,5	1,3
Friuli-Venezia Giulia	15.505	3,3	15.388	3,2	-0,8
Emilia-Romagna	63.762	13,7	66.334	13,9	4,0
Centro	75.977	16,3	85.655	18,0	12,7
Toscana	36.933	7,9	42.710	9,0	15,6
Umbria	4.226	0,9	4.216	0,9	-0,2
Marche	11.748	2,5	12.129	2,5	3,2
Lazio	23.069	5,0	26.600	5,6	15,3
Sud e Isole	49.743	10,7	49.034	10,3	-1,4
Sud	33.234	7,1	34.122	7,2	2,7
Abruzzo	8.763	1,9	8.648	1,8	-1,3
Molise	677	0,1	756	0,2	11,7
Campania	11.030	2,4	11.956	2,5	8,4
Puglia	8.117	1,7	8.855	1,9	9,1
Basilicata	4.093	0,9	3.437	0,7	-16,0
Calabria	555	0,1	470	0,1	-15,3
Isole	16.509	3,5	14.912	3,1	-9,7
Sicilia	10.783	2,3	9.266	1,9	-14,1
Sardegna	5.727	1,2	5.646	1,2	-1,4
Province diverse e non specificate	4.112	0,9	4.438	0,9	7,9
ITALIA	465.325	100,0	475.848	100,0	2,3

A causa del Covid-19, la macchina dell'export in corsa si è fermata, ma l'export è atteso essere il volano della ripresa nei prossimi anni.

Si stima che nel 2020 l'export italiano subirà un forte calo, pari al -12% rispetto al 2019, più ampia per il Mezzogiorno (-15,6%) e il Nordovest (-14,0%), minore per il Centro (-11,8%) e il Nord-Est (-10,4%). A calare sono soprattutto i settori coke e prodotti petroliferi raffinati (al Sud la perdita è di quasi il 40%, contro il -35,4% del Centro-Nord), tessile e abbigliamento (-31,3% al Sud e -20,7% al Centro-Nord), mentre si registra una crescita dei prodotti alimentari, quasi tutta concentrata al Sud (+7,2%), e sempre al Sud dei prodotti farmaceutici, con un aumento maggiore (+13,4%) di quello del Centro-Nord (+9,6%).

Secondo le proiezioni ICE-Prometeia l'export ripartirà nel biennio successivo 2021/2022, con tassi di crescita del +7,4% nel 2021 e del +5,2% nel 2022. Saranno necessari due anni affinché l'Italia torni sui livelli di export del 2019.

IMMAGINE 2: GRADUATORIA DELLE REGIONI ITALIANE PER VALORE DELLE IMPORTAZIONI IN BASE AI DATI DEL 2019

POS	REGIONE	2016		2017		2018		Gen-set. 2018		Gen-set. 2019	
		mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %	mln euro	peso %
1	Lombardia	111.961	26,8	120.787	26,9	127.253	27,3	94.096	27,4	94.434	26,8
2	Emilia Romagna	56.143	13,5	59.999	13,4	63.762	13,7	46.909	13,6	49.140	13,9
3	Veneto	58.321	14,0	61.581	13,7	63.635	13,7	47.251	13,7	47.759	13,6
4	Piemonte	44.489	10,7	48.042	10,7	48.278	10,4	35.925	10,4	34.877	9,9
5	Toscana	33.351	8,0	34.830	7,8	36.933	7,9	27.126	7,9	31.766	9,0
6	Lazio	19.624	4,7	23.575	5,2	23.069	5,0	16.233	4,7	19.711	5,6
7	Friuli Venezia Giulia	13.255	3,2	14.734	3,3	15.505	3,3	11.467	3,3	10.636	3,0
8	Marche	12.020	2,9	11.832	2,6	11.748	2,5	8.721	2,5	9.058	2,6
9	Campania	10.083	2,4	10.582	2,4	11.030	2,4	8.125	2,4	8.767	2,5
10	Sicilia	7.102	1,7	9.314	2,1	10.783	2,3	8.157	2,4	6.865	1,9
11	Trentino Alto Adige	7.820	1,9	8.482	1,9	8.777	1,9	6.504	1,9	6.683	1,9
12	Puglia	7.936	1,9	8.260	1,8	8.117	1,7	6.007	1,7	6.547	1,9
13	Abruzzo	8.167	2,0	8.403	1,9	8.763	1,9	6.519	1,9	6.427	1,8
14	Liguria	7.356	1,8	8.035	1,8	7.541	1,6	5.744	1,7	5.196	1,5
15	Sardegna	4.209	1,0	5.371	1,2	5.727	1,2	4.175	1,2	4.093	1,2
16	Umbria	3.653	0,9	3.876	0,9	4.226	0,9	3.196	0,9	3.154	0,9
17	Basilicata	4.522	1,1	3.918	0,9	4.093	0,9	3.319	1,0	2.676	0,8
18	Valle d'Aosta	566	0,1	681	0,2	742	0,2	560	0,2	551	0,2
19	Molise	526	0,1	400	0,1	677	0,1	514	0,1	509	0,1
20	Calabria	415	0,1	469	0,1	555	0,1	424	0,1	330	0,1
	Diverse o non specificate	5.751	1,4	5.959	1,3	4.112	0,9	2.975	0,9	3.197	0,9

Immagine 2 - Fonte: Elaborazione dati Agenzia per la Coesione Territoriale

TAB 26 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E REGIONE.
GENNAIO-GIUGNO 2019 E 2020

RIPARTIZIONI E REGIONI	2019		2020		2019/2020
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
Nord-centro	211.652	89,0	179.262	89,0	-15,3
Nord-ovest	91.283	38,4	76.547	38,0	-16,1
Piemonte	23.695	10,0	18.674	9,3	-21,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	387	0,2	267	0,1	-31,0
Liguria	3.562	1,5	3.693	1,8	3,7
Lombardia	63.640	26,8	53.912	26,8	-15,3
Nord-est	77.021	32,4	66.021	32,8	-14,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.502	1,9	3.915	1,9	-13,0
Bolzano/Bozen	2.470	1,0	2.263	1,1	-8,4
Trento	2.032	0,9	1.652	0,8	-18,7
Veneto	32.155	13,5	27.463	13,6	-14,6
Friuli-Venezia Giulia	7.327	3,1	6.291	3,1	-14,1
Emilia-Romagna	33.037	13,9	28.352	14,1	-14,2
Centro	43.348	18,2	36.694	18,2	-15,3
Toscana	21.200	8,9	17.929	8,9	-15,4
Umbria	2.146	0,9	1.833	0,9	-14,6
Marche	6.086	2,6	5.002	2,5	-17,8
Lazio	13.916	5,9	11.930	5,9	-14,3
Sud e Isole	23.998	10,1	20.296	10,1	-15,4
Sud	17.002	7,2	14.726	7,3	-13,4
Abruzzo	4.383	1,8	3.668	1,8	-16,3
Molise	336	0,1	438	0,2	30,2
Campania	5.861	2,5	5.471	2,7	-6,6
Puglia	4.310	1,8	3.757	1,9	-12,8
Basilicata	1.884	0,8	1.191	0,6	-36,8
Calabria	228	0,1	201	0,1	-11,6
Isole	6.996	2,9	5.571	2,8	-20,4
Sicilia	4.347	1,8	3.858	1,9	-11,3
Sardegna	2.649	1,1	1.713	0,9	-35,3
Province diverse e non specificate	2.129	0,9	1.855	0,9	-12,8
ITALIA	237.778	100,0	201.413	100,0	-15,3

Tabella 26 – Fonte: Elaborazione Istat

La Campania, nel 2019, ha esportato merci per un valore pari a 11,96 mld di euro, segnando, per l'appunto, un incremento pari a +8,4% rispetto a quanto esportato nel 2018.

Le importanti performance registrate in termini di export collocano la Campania all'ottavo posto nella classifica delle Regioni Italiane e mettono in evidenza un trend in continua crescita dal 2016.

Tuttavia il trend in crescita registrato negli anni, si arresta nel 2020.

I dati provvisori relativi i primi due trimestri dell'anno fanno registrare un calo del 6,6%.

Scenario campano

Il Credito

Sul fronte degli impieghi creditizi delle imprese, dopo il minimo registrato a fine 2019 risalgono i valori relativi al Mezzogiorno e, più in generale, di tutto il Paese. L'andamento dei valori indicizzati a giugno 2020 mostra per il Sud una chiara inversione di tendenza, riportando il dato ai livelli di marzo 2019. Un ruolo positivo è stato svolto dalle misure a sostegno della liquidità previsti come misure anticrisi durante l'emergenza sanitaria.

Sul fronte Credito disponiamo di pochi dati su scala provinciale. L'Immagine 3 (estratta dall'ultimo rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale) mette in evidenza quanto delle somme depositate in un territorio sono impiegate sulle stesso.

IMMAGINE 3 - PRESTITI, DEPOSITI E TITOLI A CUSTODIA DELLE BANCHE PER PROVINCIA

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Avellino	4.320	4.178	4.212	-0,9	-0,1
Benevento	2.592	2.477	2.448	-0,3	-0,3
Caserta	9.192	8.960	9.018	0,4	0,0
Napoli	41.802	40.238	41.220	-0,1	0,7
Salerno	14.365	14.031	14.083	1,0	1,3
Campania	72.272	69.884	70.981	0,1	0,6
Depositi (2)					
Avellino	8.863	9.174	9.521	3,4	5,3
Benevento	4.674	4.885	5.128	4,4	7,5
Caserta	13.096	13.666	14.315	4,2	7,5
Napoli	44.609	47.343	49.640	5,9	7,7
Salerno	17.878	18.793	19.802	5,0	8,0
Campania	89.120	93.861	98.406	5,2	7,5
Titoli a custodia (3)					
Avellino	1.831	1.899	1.864	3,7	-1,6
Benevento	939	958	949	2,0	-2,6
Caserta	2.940	3.009	2.983	2,4	-2,5
Napoli	17.128	17.571	17.043	2,6	-3,8
Salerno	4.350	4.404	4.413	1,2	-2,3
Campania	27.188	27.840	27.252	2,4	-3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", agosto 2020. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Immagine 3 – Fonte: Elaborazione Banca d'Italia

Ad Avellino a fronte di 8,86 miliardi depositati solo 4,32 si tramutano in prestiti. A Benevento su 4,6 miliardi depositati solo 2,5 miliardi vengono reimpiegati. A Caserta su 13 miliardi depositati 9 miliardi sono reinvestiti, a Napoli su 44,6 miliardi depositati sono 41,8 i miliardi reinvestiti ed infine a Salerno su 17,8 miliardi depositati sono 14,3 quelli reinvestiti sul territorio.

TAB. 27 - PERCENTUALI DI DEPOSITI CHE SI TRAMUTANO IN PRESTITI

Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
48,76%	54,35%	69,23%	93,72%	80,34%

Tabella 27 – Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati Banca d'Italia

Impatti del Covid sulle PMI

Le PMI Italiane affrontano la pandemia dopo una ripresa incompiuta in termini di redditività, ma con una solidità patrimoniale senza precedenti.

Nel 2019 il fatturato è cresciuto in termini reali del 2,8% e il valore aggiunto del 3,4% rispetto all'anno precedente.

Questi dati, insieme a quelli di bilancio, indicano che il sistema di PMI italiane arriva di fronte all'emergenza Covid dopo un decennio caratterizzato da una ripresa lenta e incompiuta che ha consentito di recuperare solo parzialmente i livelli dei conti economici pre-crisi finanziaria in termini reali.

I ricavi, sempre nel 2019, sono tornati oltre i livelli 2007 (+2%) ma la redditività è rimasta ampiamente al di sotto.

Il Covid di fatto interrompe questo processo di crescita che, dal 2013, aveva indirizzato le PMI anche a fare cassa, con il rapporto tra cashflow e attivo che era passato dal 4,4% del 2013 al 7,1% del 2019.

Il miglioramento della solidità economico-finanziaria è stato netto e diffuso in tutta l'economia. Il numero di PMI con Bilancio rischioso si è dimezzato in tutti i settori economici.

Si stima che il Covid avrà implicazioni economiche senza precedenti sia in termini di natura che di intensità. Gli effetti saranno fortemente asimmetrici: per alcuni settori le conseguenze saranno devastanti mentre altri comparti potrebbero addirittura beneficiarne.

Nel complesso per il 2020 si attendono per le PMI fatturati in calo di 11 punti percentuali.

Di fronte all'emergenza e ai mancati ricavi, le attese sono di una decisa riduzione dei costi da parte delle PMI.

Come già successo nel 2009, le PMI taglieranno i costi operativi, soprattutto acquisti di materie prime e semilavorati, riducendo in maniera significativa anche i costi per servizi. Tale riduzione dei costi sarà comunque insufficiente per evitare una nuova e brusca caduta della redditività lorda, che è attesa in contrazione del 19% (dati 2020 rispetto ai dati 2019).

IMMAGINE 4 – GLI IMPATTI DEL COVID SUI CONTI ECONOMICI DELLE PMI

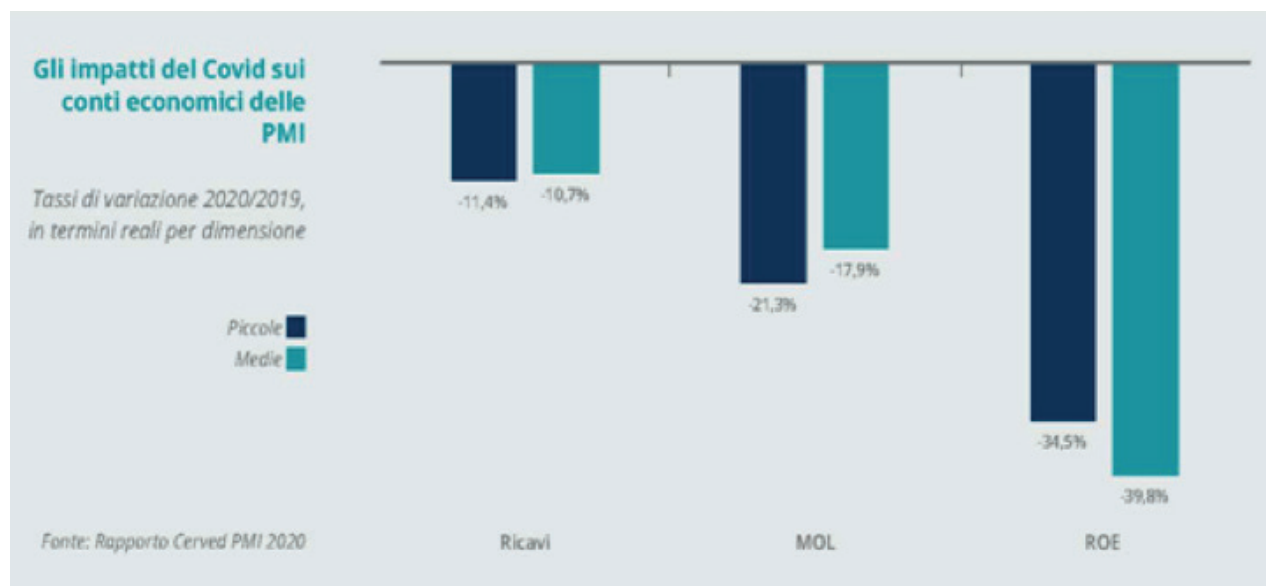


Immagine 4 – Fonte: Rapporto Cerved PMI 2020

Le difficoltà delle PMI si sono fortemente concentrate durante la fase del lockdown, la quota di fatture invase è progressivamente cresciuta del 29% di gennaio 2020 a un massimo di 45% a maggio, per poi scendere a giugno e luglio (37%), rimanendo tuttavia a livelli ben superiori rispetto a quelli pre-Covid.

IMMAGINE 5 - GLI IMPATTI DEL COVID SUI CONTI ECONOMICI DELLE PMI

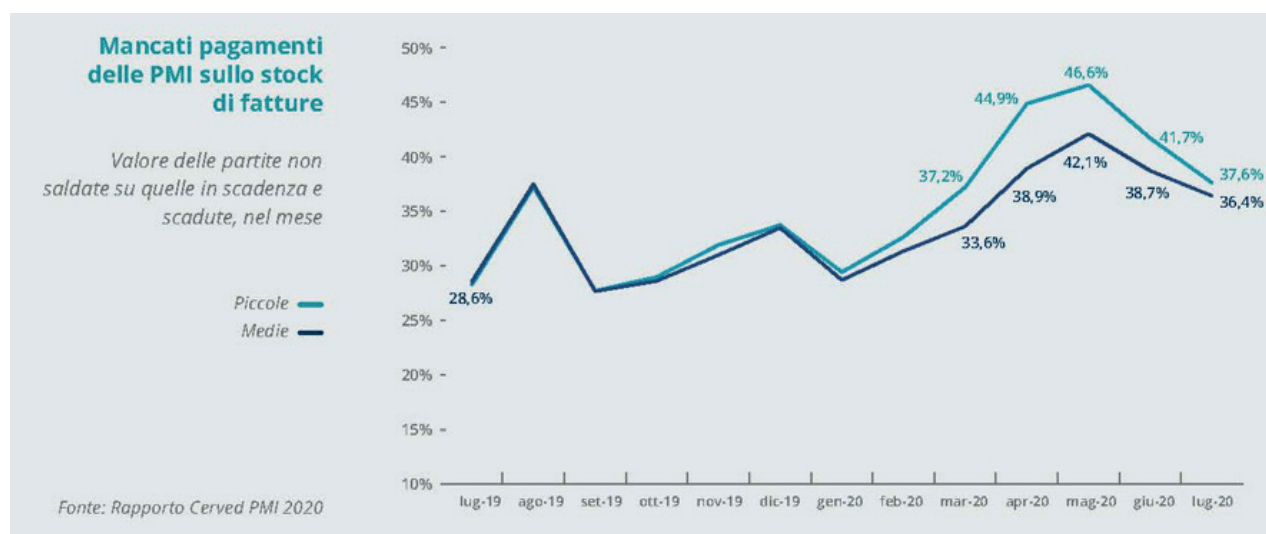


Immagine 5 – Fonte: Rapporto Cerved PMI 2020

Il Covid ha avuto anche conseguenze sulla nascita di nuove imprese che, di fatto, si è quasi azzerata ad aprile.

Gli effetti della pandemia non si sono, invece, ancora manifestati sul numero di fallimenti e di liquidazioni volontarie aperte dalle PMI, soprattutto per effetto degli interventi legislativi varati per preservare la base produttiva. Le previsioni indicano che le prime conseguenze si cominceranno a manifestare a fine 2020.

Si prevede che la maggior parte delle imprese chiuderà il 2020 in pareggio o con utile di esercizio e indici di redditività ancora positivi.

Il livello di resilienza acquisito dalle PMI fino al 2019 renderà mediamente sostenibili gli indici di solidità finanziaria e patrimoniale, attesi comunque un deterioramento. Il leverage crescerà dal 61% al 68% mentre il rapporto tra oneri finanziari e MOL crescerà dal 12,8% al 15,5%.

Per il complesso delle PMI la crisi ha una natura fortemente asimmetrica, concentrando gli impatti su settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria, come la filiera turistica, la ristorazione, la logistica e i trasporti, alcuni settori industriali come il sistema moda.

Si stima che circa 20mila PMI (il 12% del totale) subiranno una perdita dei ricavi tra il 2020 e il 2019, superiore al 25%

Questo gruppo di PMI presenta fatture invase per oltre il 50% per tutto il periodo del lockdown.

Si stima che l'impatto del Covid porterà al raddoppio delle PMI considerate "a rischio" per il sistema bancario e determinerà il dimezzarsi delle imprese "sicure". L'aumento del rischio sarà asimmetrico, concentrandosi sui settori dell'industria, dei servizi e sulle costruzioni, mentre aumenterà in modo solo marginale nell'energia e nelle utility e tra le aziende agricole.

IMMAGINE 6 – DISTRIBUZIONE PER AREA DI RISCHIO DELLE PMI

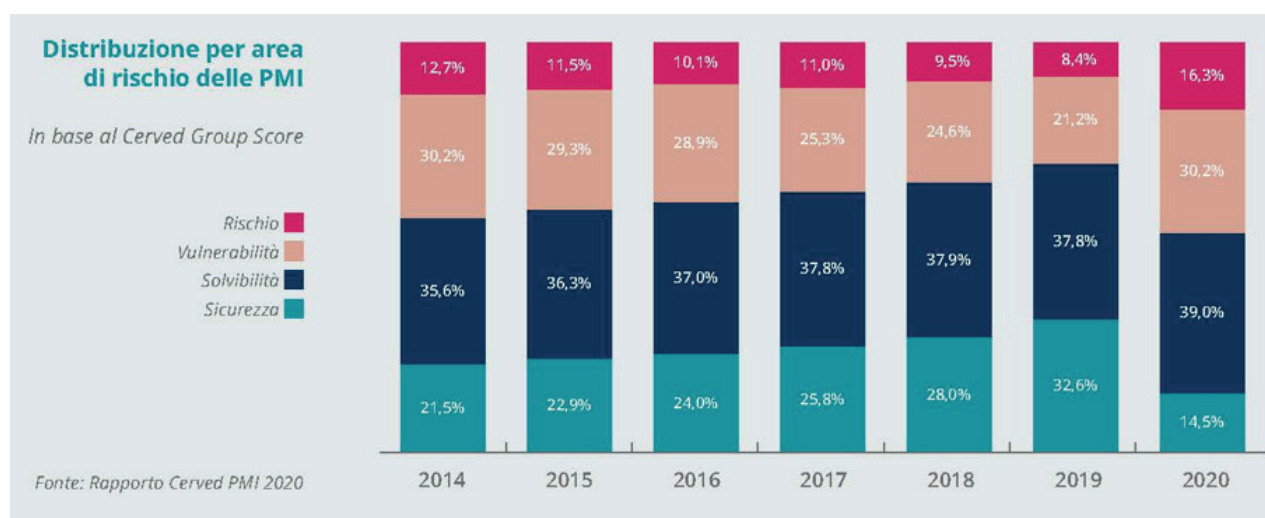


Immagine 6: Fonte Rapporto Cerved PMI 2020

La probabile uscita dal mercato di un numero rilevante di imprese e il ridimensionamento del giro di affari di molte altre avrà inevitabili ripercussioni anche sul livello di investimenti. Si stima che le imprese analizzate potrebbero distruggere 47 miliardi di euro di capitale.

Una domanda particolarmente rilevante riguarda come fornire finanza alle imprese per far ripartire gli investimenti.

Nella fase acuta della crisi lo strumento principale è stato il credito garantito. Per le imprese che sono ricorse a questo strumento sarà difficile finanziare gli investimenti con debito perché, anche in presenza di garanzie pubbliche ne risulterebbe una struttura finanziaria insostenibile. L'iniezione di risorse nel sistema delle PMI dovrà quindi necessariamente prevedere sia finanziamenti a debito sia apporti di capitale di rischio.

Un ruolo importante sarà giocato da operatori finanziari non bancari, nei quali il nostro paese mostra ancora ritardo di sviluppo rispetto ad altri paesi avanzati.

Sarà quindi decisivo il Next Generation EU, il piano di finanziamento per la ripresa dell'Europa con una dotazione di 750 miliardi, che ha messo al centro la sostenibilità e la digitalizzazione.

Il Covid 19 rappresenta, infatti, un evento epocale che cambierà molti paradigmi economici, accelerando alcuni processi già in atto e modificando i comportamenti di famiglie e imprese.

Trasformazione digitale, distruzione e ricostruzione delle catene del valore, smartworking potrebbero indurre un rapido cambiamento della struttura produttiva, con alcuni settori emergenti in espansione e altri che invece sono destinati a un inevitabile ridimensionamento.

Ci aspetta un periodo di intensa riallocazione delle risorse da attività in declino verso altre in espansione. Sarà necessario fare delle scelte su dove indirizzare le risorse. Gli Incentivi non potranno prescindere dalle due direttrici previste dal Next generation EU, digitalizzazione delle imprese e transizione verso un sistema più sostenibile.

La politica economica deve guardare a queste direttrici, indirizzando le risorse verso impieghi che accrescano la produttività del sistema-Italia piuttosto che verso forme improduttive che, una volta esaurito il loro impatto diretto, lascino il Paese con tutti i nodi da sciogliere.

L'incertezza è ancora l'elemento caratterizzante gli scenari futuri. Allo stato attuale si prevede un calo del PIL del 9,7% nel 2020 con un recupero parziale nei due anni successivi, un brusco rallentamento degli investimenti (-13%) e una contrazione di proporzioni ancora maggiori del commercio internazionale.

TAB. 28 - VARIAZIONE ANNUA DEL FATTURATO IN TERMINI REALI E PREVISIONI

	2019	2020	2021	2022	2022/2019
Agricoltura	1,9%	0,9%	0,8%	1,1%	2,8%
Costruzioni	5,8%	-12,7%	6,9%	5,5%	-1,5%
Energia e utility	3,6%	-3,7%	2,9%	2,4%	1,5%
Industria	1,2%	-10,4%	5,1%	3,0%	-3,0%
Sevizi	3,3%	-12,0%	6,7%	2,1%	-4,1%

Tabella 28 – Fonte: Elaborazione Rapporto Cerved PMI 2020

I fatturati, dopo essere scesi nel 2020, sono attesi in parziale recupero nel 2021. Dal 2022 il sentiero di crescita dovrebbe riprendere a un ritmo normale, con una crescita reale del 2,3%, insufficiente per tornare ai livelli pre-crisi. A livello settoriale l'agricoltura, che ha patito meno l'impatto della pandemia, mantiene una traiettoria di crescita modesta, mentre per le costruzioni è stimata una ripresa più rapida rispetto all'industria e ai servizi, grazie anche ai numerosi incentivi fiscali garantiti dal governo. Si prevede che le PMI si troverebbero a fine 2022 a dover recuperare ancora 3 punti percentuali di fatturato rispetto ai livelli del 2019; per quelle dei servizi la distanza sarebbe di 4,1 punti.

La Piccola Industria Confindustria in Campania

Dati generali

Nell'ambito di Confindustria sono costituiti due Gruppi operativi: Piccola Industria (PI) e Giovani Imprenditori (GI).

La Piccola Industria, all'interno del sistema confederale, ha lo scopo di contribuire a promuovere e sviluppare le piccole e medie imprese (PMI) quale espressione particolare dei valori del mercato e della concorrenza e di stimolarne la crescita di pari passo a quella economica e sociale del Paese. Ha rappresentanze presenti in tutte le associazioni territoriali e regionali di Confindustria, organizzate in Comitati Direttivi. La classificazione confindustriale di Piccola Industria si discosta leggermente da quella europea perché ogni Gruppo Territoriale definisce la propria classificazione sulla base del contesto territoriale in cui opera. In Campania la PI associa imprese che occupano non più di cinquanta dipendenti, con alcuni Gruppi che prevedono il limite a non più di 20 dipendenti.

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania conta 5 Gruppi PI Territoriali: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

La Piccola Industria campana abbraccia imprese di numerosi settori merceologici che per mera sintesi sono stati raggruppati nei seguenti macrosettori:

GRAFICO 1 – ARTICOLAZIONE AZIENDE ISCRITTE PER MACROSETTORE MERCEOLOGICO

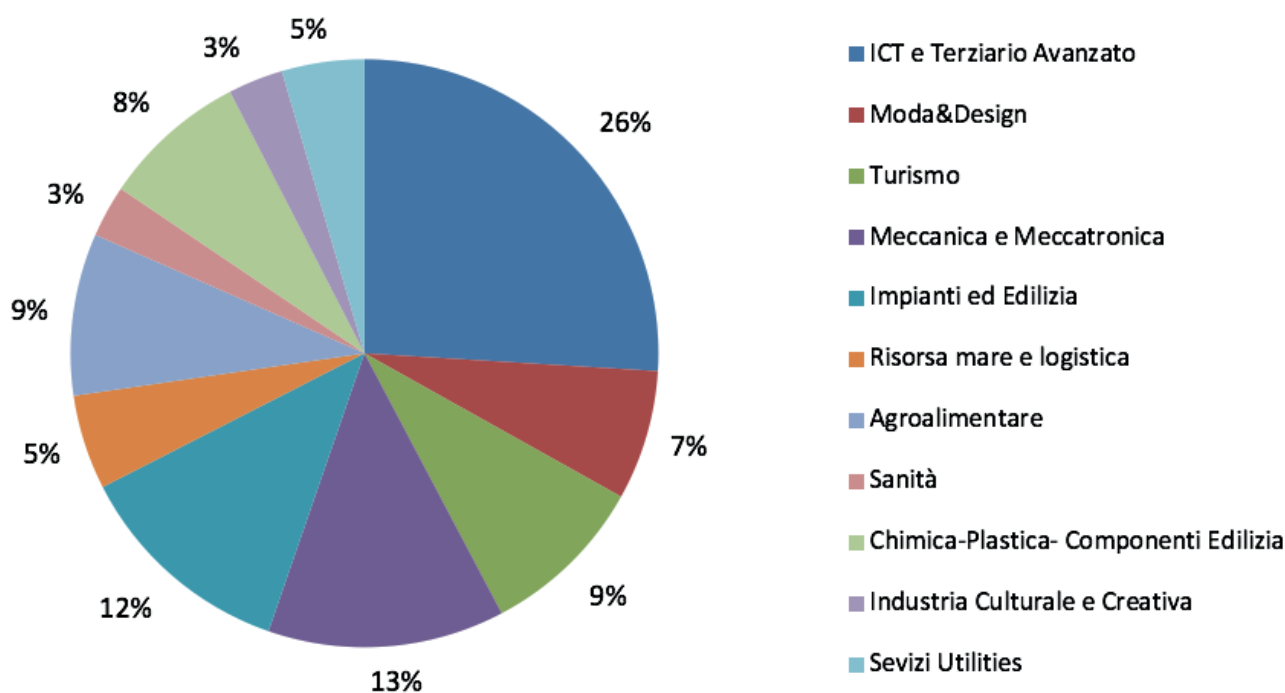


Grafico 1 - Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati forniti dai Gruppi PI Territoriali

Quantitativamente è il settore ICT e Terziario Avanzato che apporta il maggior numero di imprese associate, seguito dal settore Metalmeccanico/Meccatronico ed Impiantistica/Edilizia.

Volendo ancora macro aggregare emerge che il comparto Manifatturiero rappresenta il 54% delle imprese iscritte contro il 46% delle imprese del comparto Servizi.

Scheda Piccola Industria

Avellino

TERRITORIALE	AVELLINO
Settori merceologici rappresentati dalle aziende appartenenti alla PMI	Metalmeccanico Conciario Edilizia
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di forza	1) Attaccamento alle aziende 2) Collaborazione con i dipendenti 3) Imprenditoria sana
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di debolezza	1) Carenza infrastrutture materiali 2) Carenza infrastrutture immateriali 3) Copertura banda larga
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i le principali minacce/criticità riscontrabili	1) Limite dimensionale 2) Limitata liquidità e capacità finanziaria 3) Scarsa propensione all'aggregazione 4) Lungaggini burocratiche
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare le Opportunità	1) Innovazioni di prodotto e di processo 2) Sostenibilità delle produzioni 3) Digitalizzazione

Fonte: Elaborazione Segreteria PI Avellino

Scheda Piccola Industria Benevento

Il Gruppo Piccola Industria di Confindustria Benevento associa le imprese fino a 20 dipendenti. Nella territoriale di Benevento entrano a far parte di tale raggruppamento il 78% circa del totale delle imprese iscritte.

La Piccola Industria di Confindustria Benevento abbraccia tutte e 17 le categorie merceologiche di cui si compone l'intera base associativa. In termini specifici, vale a dire misurando il numero delle imprese con il numero di dipendenti da esse rappresentato, sono Metalmeccanica, Alimentare ed Edilizia i tre settori prevalentemente rappresentati dal raggruppamento PI di Benevento.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
1) Posizione geografica strategica; 2) Presenza dell'Università; 3) Presenza di lotti Industriali a basso costo per investimenti.	1) Struttura imprenditoriale molto variegata senza forti poli settoriali e composta per la quasi totalità da micro e piccole imprese; 2) Assenza di identità Turistica; 3) Invecchiamento della popolazione.
MINACCE	OPPORTUNITÀ
1) Progressiva frammentazione imprese; 2) Depauperamento presidi strategici (CCIAA, Sportelli bancari, ecc); 3) Spopolamento (migrazione giovani e invecchiamento popolazione).	1) Opere Infrastrutturali strategiche 2) Alta velocità capacità Napoli/Bari e Raddoppio Telesse Caianello. 3) Zes.

Fonte: Elaborazione Segreteria PI Benevento

Scheda Piccola Industria

Caserta

TERRITORIALE	CONFINDUSTRIA CASERTA
Settori merceologici rappresentati dalle aziende appartenenti alla PMI	Terziario Edilizia Metalmeccanica Chimici Turismo Alimentari Infrastrutture Sistema Moda
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di forza	Elevata capacità di reazione agli eventi ambientali Flessibilità Importanza attribuita alla formazione
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di debolezza	Impoverimento del tessuto produttivo dovuto all'abbandono del territorio da parte di alcune grandi aziende con conseguenze sulle relative filiere Scarsa propensione all'internazionalizzazione Scarsa attenzione alla sicurezza
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i le principali minacce/criticità riscontrabili	Difficoltà ad ottenere finanziamenti Area industriale carente dal punto di vista infrastrutturale e dei servizi Ritardo nei pagamenti
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare le Opportunità	Digitalizzazione Economia circolare Elevato sviluppo della rete logistica

Fonte: Elaborazione Segreteria PI Caserta



Scheda Piccola Industria Napoli

TERRITORIALE	CONFINDUSTRIA CASERTA
Settori merceologici rappresentati dalle aziende appartenenti alla PMI	1. Terziario Avanzato 2. Moda & Design 3. Turismo 4. Meccatronici 5. ICT 6. Impianti 7. Industria Culturale e Creativa 8. Logistica 9. Utilities 10. Filiera Alimentare 11. Sanità 12. Cantieristica navale 13. Industria Chimica
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di forza	1) Flessibilità organizzativa/capacità di adattamento alle variegate dinamiche aziendali 2) Forte identità aziendale 3) Radicamento sul territorio e possibili sinergie con aziende di eguali specificità merceologiche
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di debolezza	1) "Nanismo" aziendale/limitata crescita aziendale 2) Individualismo imprenditoriale/poca propensione all'associazionismo 3) Scarsa managerialità in ambito aziendale/titolare uomo-azienda 4) Incisivo costo del lavoro/forte carico fiscale 5) Rapporto disarmonico con la PA/incagli tecnici autorizzativi/crediti
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i le principali minacce/criticità riscontrabili	1) Forti diseconomie derivanti dal contesto in cui si opera/problema ASI e Comuni 2) Penuria dei servizi pubblici di base 3) Migliorare la finanza aziendale per un accesso al credito più lineare e proficuo/puntare a processi di capitalizzazione 4) Limitata formazione professionale/valorizzare il capitale umano aziendale 5) Scarsa funzione sociale 6) Virtuosismo nelle infrastrutture materiali e immateriali
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare le Opportunità	1) Favorire l'internazionalizzazione 2) Valorizzare il brand Made in Italy 3) Spinta all'innovazione e trasformazione digitale 4) Rafforzare la continuità aziendale/passaggio generazionale 5) Valorizzare il rapporto PMI/Europa 6) Puntare al rapporto DIH/Università/centri di eccellenza/PI

Scheda Piccola Industria Salerno

TERRITORIALE	CONFINDUSTRIA SALERNO
Settori merceologici rappresentati dalle aziende appartenenti alla PMI	Terziario Metalmeccanico Agro Alimentare Chimico Plastica Alberghi Design Risorsa Mare E Trasporti Grafica Sanità Costruzioni E Varie
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di forza	1) Porto di Salerno 2) Università degli Studi di Salerno 3) Turismo e beni culturali
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i Punti di debolezza	1) Pubblica Amministrazione non sempre efficiente 2) Infiltrazioni criminali in alcuni settori 3) Pagamenti ritardati della PA ai propri clienti
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare i le principali minacce/criticità riscontrabili	1) Banda larga da potenziare 2) Aree interne (in assenza di azioni di valorizzazione delle peculiarità dei territori, è possibile aumento del fenomeno di abbandono e relative conseguenze) 3) Infrastrutture da potenziare
In base al contesto Territoriale ed alle caratteristiche delle aziende indicare le Opportunità	1) Forte propensione all'export 2) Sviluppo di sinergie tra imprese e startup grazie alla presenza di importanti incubatori 3) Forte filiera agroalimentare

Fonte: Elaborazione Segreteria PI Salerno

Caratteristiche del Sistema e del territorio regionale

Dalle peculiarità di ogni Gruppo PI si desume quanto il Sistema sia differenziato ed articolato.

Mentre abbiamo visto che il comparto ICT e Terziario avanzato apportano il maggior numero di aziende iscritte, è il comparto manifatturiero che caratterizza maggiormente i Gruppi Territoriali e tra i settori più rilevanti emerge il settore Metalmeccanico.

Rilevanti risultano inoltre l'Agroalimentare e l'Edilizia, seguono il comparto Terziario, Moda&Design ed il comparto Chimico Plastica.

TAB. 29 - SETTORI MERCEOLOGICI PIÙ RILEVANTI

Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Metalmeccanico Conciario Edilizia	Metalmeccanico AgroAlimentare Edilizia	Terziario Edilizia Metalmeccanico	Terziario Avanzato Moda & Design Turismo	AgroAlimentare Chimico Plastica Metalmeccanico

Tabella 29 - Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati forniti dai Gruppi PI Territoriali

Dai Punti di Forza e Debolezza e dalle Minacce ed Opportunità segnalate nelle diverse schede territoriali emerge l'analisi swot del territorio e del sistema campano. Nella tabella che segue sono state riportate, aggregate in un'unica matrice, i vari elementi forniti dai Gruppi Piccola Industria di ciascuna territoriale con l'obiettivo di individuare le priorità dalle quali avviare l'azione futura della Piccola Industria regionale.

TAB. 30 - ANALISI SWOT REGIONALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Posizione geografica strategica grazie alla presenza di porti, aeroporti ed interporti • Presenza di lotti Industriali a basso costo per investimenti • Presenza di Poli universitari • Valorizzazione delle filiere merceologiche • Turismo e beni culturali • Resilienza del Sistema produttivo	• Carenza infrastrutture materiali e immateriali • Limitata dimensione aziendale • Scarsa managerialità in ambito aziendale/titolare uomo-azienda • Pubblica Amministrazione non sempre efficiente • Infiltrazioni criminali in alcuni settori • Impoverimento del tessuto produttivo dovuto all'abbandono del territorio da parte di alcune grandi aziende con conseguenze sulle relative filiere • Scarsa propensione all'internazionalizzazione
MINACCE	OPPORTUNITÀ
• Spopolamento (migrazione giovani e invecchiamento popolazione - in assenza di azioni di valorizzazione in particolare delle Aree Interne, è possibile l'aumento del fenomeno di abbandono) • Aree industriali carenti dal punti di vista infrastrutturale e dei servizi - problema ASI e Comuni • Limitata formazione professionale/valorizzare il capitale umano aziendale	• Digitalizzazione – favorire la transizione digitale puntando sul rapporto tra DIH/Università/centri di eccellenza e PMI e startup • Valorizzare il rapporto PMI/Europa • Valorizzare il brand Made in Italy • Zes – fiscalità di vantaggio • Valorizzazione Aree Interne • Opere Infrastrutturali strategiche (alta capacità Napoli-Bari e Raddoppio Telesse-Caianello)

Tabella 30 - Fonte: Elaborazione Confindustria Campania su dati forniti dai Gruppi PI Territoriali

La matrice evidenzia come il territorio campano sia considerato un territorio strategico grazie alla presenza di Porti, Interporti ed Aeroporti. L'area, inoltre, gode della presenza di centri universitari e di ricerca con i quali è possibile instaurare rapporti di collaborazione. In più, sono presenti sul territorio ampie zone su cui poter realizzare degli investimenti a basso costo.

Al contempo le infrastrutture, materiali ed immateriali, rappresentano anche una nota dolente perché incomplete e non riescono ad esprimere il massimo supporto per i sistemi produttivi. La stessa struttura aziendale e le caratteristiche imprenditoriali possono essere lette in un certo qual senso come un limite, superabile ma che in certi momenti imbriglia la crescita aziendale. Infine, i rapporti con la burocrazia della P.A. rappresentano un enorme punto di debolezza regionale che rispecchia, purtroppo, una caratteristica nazionale.

I due ultimi punti, appena richiamati, vengono percepiti anche come minacce perché vanno a limitare le possibilità di cogliere opportunità di crescita e sviluppo. Tali elementi nel tempo, insieme ad una scarsa opera di valorizzazione del capitale umano non perseguita negli anni, avranno anche influito sul fenomeno dello spopolamento; percepito anch'esso come minaccia. Minacce sono anche, in alcune zone, le diseconomie del contesto in cui si opera e la penuria di servizi pubblici di base, unita ad una infiltrazione malavitosa in alcuni comparti.

Al contempo, il territorio presenta numerose opportunità da cogliere: dalle opere infrastrutturali da poter realizzare alle Zes, dal dinamismo produttivo che può vantare eccellenze produttive del Made in Italy alle opportunità di innovazione da poter cogliere grazie alla presenza dei poli di innovazione (Università – Centri di ricerca - DIH – incubatori per startup).

Riflessioni e strategie di Confindustria Campania

Azioni per il prossimo futuro

In sintesi del Sistema Piccola Industria campano fanno parte che operano in svariati settori merceologici: Aerospazio, Agroalimentare, Ambiente, Cantieristica navale, Credito e Assicurazioni, Edilizia, Grafica ed industria creativa, ICT e Terziario Avanzato, Industria culturale, Filiera Moda (Tessile Abbigliamento e Concia)&Design, Immobiliare, Impianti e componenti per l'edilizia, Industria Chimica e Plastica, Meccanica e Meccatronica, Sanità, Trasporti e Logistica, Turismo e servizi di ricezione.

Le riflessioni che derivano da tale breve analisi e le attività su cui la Piccola Industria Campania vuole impegnarsi a lavorare sono un paragrafo costruito insieme ai Gruppi territoriali rappresentati nel Comitato Direttivo PI Campania.

Dall'analisi condotta, e dalle osservazioni presentate, si è unanimi nel lavorare con particolare dedizione su determinati temi di seguito elencati:

- *Innovazione e Digitale*: ovvero la trasformazione digitale delle imprese e della società. Un tema quanto mai attuale e soprattutto strategico. Per questo motivo le PMI devono essere pronte a cogliere tutte le opportunità che la prossima programmazione EU 2021-2027 ed il Recovery Fund metteranno a disposizione;
- *Executive Education*: ovvero formazione manageriale. Una formazione più mirata a manager, imprenditori e professionisti orientati allo sviluppo di competenze funzionali e di leadership che aiuti a formare professionalità orientate all'innovazione, capaci di intravedere i cambiamenti ed i trend emergenti ed implementare soluzioni alternative;
- *Credito e Fisco*: le PMI sono strutturalmente a disagio nel rapportarsi al mondo bancario, pertanto, sarà importante costruire un dialogo con i rappresentanti del sistema bancario ed ancora di più accompagnare le PMI nel costruire un loro profilo di presentazione;

- *Internazionalizzazione*: essenziale per sostenere le produzioni delle PMI campane. Sarà fondamentale mettere in relazione le imprese campane con buyer stranieri e con nuovi mercati emergenti con l'obiettivo di valorizzare le tante eccellenze Made in Campania attraverso il dialogo con gli Enti competenti per promuovere incontri B2B, partecipazioni a fiere, missioni all'estero e momenti informativi per le imprese.

Ultimo tema emerso nel corso dei confronti e che rappresenta un presupposto per il normale ed agevole proseguo delle attività imprenditoriali, e non solo, è quello della sensibilizzazione delle Istituzioni. La Campania paga lo scotto di un'immagine di un territorio trascurato ed abbandonato. Spesso le imprese hanno difficoltà a portare i clienti nelle proprie imprese perché poco fiere di attraversare zone o territori che presentano infrastrutture fatiscenti e discariche a cielo aperto. Si ritiene che le immagini di degrado che un cliente potrebbe trovarsi a vedere lo scoraggerebbero e, dunque, potrebbe non affidare commesse o avviare partnership alle imprese locali. Tale aspetto incide anche sulla percezione della qualità della vita della cittadinanza e rappresenta, difatti, un ulteriore fattore che sta alimentando lo spopolamento di alcune zone; così come accennato nei paragrafi precedenti.



Questa breve analisi ha messo in rilievo tratti comuni tra i diversi territori ed elementi specifici che li contraddistinguono.

Il vero cambio di passo risiede nella volontà di guardare alla Piccola Industria Campania in maniera unitaria. La vera forza del nostro sistema regionale consiste nel numero che insieme rappresentiamo e nell'identità e riconoscibilità che saremo capaci di conquistare con il nostro operato e le nostre proposte.





CONFINDUSTRIA
CAMPANIA
Piccola Industria

